

Lavoro

La prossima settimana i nuovi proprietari presentano il piano strategico
Manifattura, la Bat scopre le carte

La Filtrona è finita male ma c'è un altro, inevitabile, motivo di preoccupazione: la prossima settimana la Bat presenta a Roma il piano strategico per le manifatture ex Eti. Un piano che, ovviamente, riguarda anche quella di Borgo Sacco. Fino a questo momento non ci sono notizie certe. Le voci, in ambiente sindacale, altalenano da cupo pessimismo ad, come si dice, cauto ottimismo. La Bat intenderebbe addirittura

investire a Rovereto dove si producono quasi esclusivamente «cicche» dei marchi nazionali come le «Ms» e le «Sax». Un dato, quest'ultimo, che potrebbe essere letto in positivo perché l'antitrust avrebbe espresso dubbi sulla possibilità della Bat di continuare a produrre per il marchio Philip Morris che si trova in una situazione di monopolio. La presentazione del piano strategico rappresenta il passaggio di con-

segne ufficiale tra l'Eti e la multinazionale angloamericana. L'Eti, prima della cessione, ha più volte detto che era intenzione della società continuare il piano di investimenti nella storica fabbrica di Sacco; inoltre va ricordato che più di cento degli attuali 175 dipendenti, gli ex del monopolio, possono andare nella pubblica amministrazione. Ma per i 70 nuovi di materassi non ce ne sono. B.Z.



Lo stabilimento della Manifattura a Borgo Sacco

Il sindaco:
«Questi sono gli effetti della privatizzazione e della svendita di queste aziende»

«Il comune deve presidiare lo stabilimento»

Pomini (Cisl) al sindaco:
«Bloccate la Filtrona»

di BRUNO ZORZI

Della crisi, possibile e infine reale, del Polo fumo a Rovereto si parla dalla lontana metà degli anni '80. Quando Manifattura, Ati e Filtrati erano tutte e tre saldamente nelle mani dello Stato. Poi, di allarme in allarme, sono arrivati gli anni '90, e s'è iniziato a parlare di privatizzazioni. L'aria cambiava: dalle nazionalizzazioni degli anni '70 si passava alle cessioni. Basta Stato pasticciere (la Motta); basta stato cuoco (la Cirio); basta Stato monopolista del tabacco.

Così, nel '99 il Monopolio divenne Eti spa e l'Eti spa lo scorso anno è stata venduta, per due miliardi, alla Bat, British american tobacco. La Filtrona, che già aveva il 49%, di Filtrati ha rilevato (per poco) la quota Ati e il 2% di Finmeccanica. L'Ati è stata acquistata dalla società italiana Europoligrafica della Reno De Medici.

Tutto è cambiato e si è arrivati al «fulmine a ciel sereno» di martedì scorso: la Filtrona chiude lo stabilimento di Rovereto, 104 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, più sedi a contratto a termine (scade il 31 marzo) a casa.

Un colpo, per il mitico Polo fumo (attualmente tra Ati, Filtrona e Manifattura occupa circa 600 addetti più l'indotto) è davvero arrivato il momento del dunque.

Ieri mattina i sindacalisti hanno incontrato il sindaco Maffei, l'assessore al lavoro Walter Nicoletti e il delegato Enzo Da Costa. Solito incontro più o meno di rito dove la cosa più rilevante è stata questa: la richiesta al sindaco di bloccare lo stabilimento Filtrona. Ad un certo punto della riunione Lorenzo Pomini della segreteria Cisl ha detto: «I lavoratori stanno presidiando lo stabilimento per impedire che portino via i macchinari, quindi chiedo al comune di trovare il modo di mettere sotto tutela la fabbrica. Magari fino a quando non riusciremo a ottenere un incontro con la proprietà. Loro hanno mandato un commercialista per comunicare, in un hotel cittadino, la chiusura e quindi anche noi abbiamo il diritto di tutelare la comunità».

Maffei, ovviamente, è rimasto perplesso: come fa il comune a «sequestrare» una fabbrica? Pomini ha insistito: «Non dico, almeno oggi, che si deva nazionalizzare, però qualcosa di deve fare». A questo punto il sindaco ha detto: «Approfondiremo col nostro ufficio legale». Ma, a rigor di logica, sarà dura «tirare» una legge fino al sequestro cautelativo.

Però, e questo vista la situazione è logico, i lavoratori hanno ribadito che non intendono

● «Impediamo agli inglesi di portare via i macchinari». Maffei: «Non possiamo certo nazionalizzare l'azienda, ma chiederemo un parere all'ufficio legale»



L'incontro sindaco - sindacati. Sotto, a sinistra l'on. Gigi Olivieri e Mario Malossini (Foto Gianni Cavagna)

lasciare lo stabilimento. Alla Filtrona ci sono scorte per altri quattro - cinque giorni di lavoro ma anche dopo gli operai si presenteranno regolarmente al lavoro. Presidieranno la fabbrica 24 ore come hanno iniziato a fare fin da martedì notte.

Roberto Maffei, che ieri mattina s'è recato in fabbrica, s'è mostrato pessimista sul futuro dell'azienda e, nell'incontro con i sindacalisti, ha criticato le privatizzazioni. «Tre anni fa - ha detto - quando la Filtrati è stata ceduta un ex dirigente me lo disse: se si portano fuori dall'Italia i centri decisionali questi guarderanno solo ai bilanci e passeranno sopra la persona. Queste sono le conseguenze della svendita di queste aziende. Se la politica non detta le regole all'economia questa la fa da padrona. Questi sono hanno comprato i concorrenti e sono diventati monopolisti. Non vendono neppure i macchinari per non avere concorrenti». E poi ha aggiunto una notizia: «la settimana prossima saremo a Roma dove la Bat presenterà il piano strategico».

E qui potrebbe saltare fuori un altro «fulmine a ciel sereno». Paolo Baldo della Cgil lo ha detto ieri. Il commercialista incaricato della chiusura dello stabilimento ha detto che la Bat ha ridotto dell'80%, rispetto al 2003,

le commesse di filtri (da Rovereto ne uscivano più di 5 miliardi di pezzi all'anno) alla Filtrona. E questo, ha detto Baldo, fa pensare «ad un futuro impietoso anche per la manifattura; già questo vuol dire che la Bat intende ridimensionare il marchio Eti».

La riduzione della commessa Bat, dicono i sindacalisti, può essere la scusa per la chiusura, considerato anche il fatto che le macchine della Filtrona lavorano per il 60% per l'estero, ma insomma il segnale c'è. Ed è un brutto segnale per i 175 dipendenti di Borgo Sacco. È vero che gli ex dipendenti dei Monopoli hanno la possibilità di andare, se l'attività chiudesse, negli enti locali ma i 70 nuovi assunti non hanno questo bel paracadute.

L'obiettivo dei lavoratori e del sindacato è, come hanno detto, «alto»: salvare la fabbrica così com'è. Stabilimenti, macchinari, posti di lavoro. L'obiettivo sarà «alto» ma anche impossibile: se la Filtrona chiude per non fare concorrenza a sé stessa figurarsi se cede la sua fabbrica ad un altro potenziale concorrente.

Ma il problema della proprietà c'è. Una considerevole parte dell'enorme terreno era del comune e venne ceduto, anni fa, in base al piano di espansione dell'azienda che, da quanto dicono i lavoratori, consistette semplicemente nella costruzione di un grande magazzino.

I parlamentari trentini al governo: «Il ministero ha dato il via libera?». Fl: «Dellai si assuma le proprie responsabilità»
«Chiusura favorita per salvare la fabbrica del sud?»

Olivieri, Boato, Detomas e Kessler, i quattro parlamentari trentini, hanno presentato al ministro del lavoro Maroni e a quello dell'economia e delle finanze Tremonti un'interpellanza sul «caso» Filtrona. Si dice che la società inglese ha chiuso uno stabilimento produttivo, che è stata scavalcata qualsiasi procedura, che sia il sindaco che comune e Provincia non hanno ricevuto alcuna informazione ufficiale. Ma il «bello» viene nelle domande poste ai ministri. I quattro parlamentari chiedono, tra l'altro, «se corrisponde al vero che, seppur in modo improprio, il ministero direttamente o in qualche sua articolazione abbia espresso un parere preventivo positivo in merito al gravissimo provvedimento». E poi, «se corrisponda al vero che lo stabilimento di Rovereto venga chiuso per "salvare" un'attività di medesimo tenore nel sud Italia». Il riferimento è allo stabilimento di Salerno. Infine Olivieri, Boato, Detomas e Kessler chiedono ai ministri «se corrisponde al vero che il gravissimo provvedimento di licenziamento, trovi motivazione nella diminuzione di commesse in capo alla Filtrona e, nel contempo, se è a conoscenza delle strategie aziendali e se ciò corrisponda ad una oggettiva situazione anziché all'attuale gestione monopolistica probabilmente europea in questo campo produttivo». Insomma, vogliono sapere se Filtrona chiude Rovereto per un calo di commesse o perché, da monopolista, avendo acquistato la svizzera Baudgarden, non vuole avere concorrenza in casa.

Andando dall'altra parte c'è la presa di posizione di Mario Malossini, Ugo Bertoldi e Mauro Nardelli di Forza Italia. «Sia i responsabili di Forza Italia di Rovereto che del Trentino si stanno attivando

in sede romana per verificare le possibilità di interventi utili a scongiurare la crisi ed a ridare certezza ai lavoratori, ai quali esprime vicinanza e solidarietà. Le preoccupazioni di FI riguardo al settore industriale, peraltro, non sono legate solo alla vicenda Filtrona, che rappresenta, purtroppo, l'ennesimo campanello d'allarme di una situazione di difficoltà e stallo dell'attività industriale del Trentino. Come ha già messo in evidenza il sindacato lo scorso anno il settore industriale ha perso 900 posti di lavoro e quest'anno rischia vederne sfumare altri mille.

Nella sua recente relazione sullo stato dell'economia del Trentino il presidente della Camera di Commercio di Trento ha bene evidenziato l'incertezza che caratterizza il settore, certificata, tra l'altro, da un rilevante flusso di cancellazione di imprese con un tasso di mortalità sicuramente eccessivo.

Il quadro negativo, certamente legato ad una congiuntura internazionale sfavorevole, è peraltro aggravato in Trentino dall'assenza di una politica industriale e di ricerca di nuovi investimenti, che ormai si trascina da anni. Ci sono priorità, delle quali si parla da anni, ma che di fatto poi in concreto non sono state affrontate: ci riferiamo ai problemi infrastrutturali e della mobilità, alle politiche di settore che denotano una fisionomia poco chiara e poco credibile, all'esigenza di internazionalizzare ed innovare la nostra economia. La crisi della Filtrona è anche il risultato di una politica poco innovativa e scarsamente incisiva. Si auspica pertanto che la nuova giunta Dellai si assuma le proprie responsabilità con una precisa politica per lo sviluppo al passo con le nuove sfide del mercato».



CAPITALISMO

«Certo si dovranno mettere in campo tutte le energie per cercare di salvare il salvabile - dice Franco Valduga, Comunisti Italiani -. Avendo chiaro però che questi sono gli effetti di quello che si chiama capitalismo.



Vale anche la pena di ricordare che sia la Filtrati sia la ATI e la Manifattura che seguiranno, erano pubblici, che, fatto che permetteva di insistere su una loro funzione sociale. Poi in ossequio alla nuova religione che solo il privato fa rendere bene le aziende si è pensato bene di privatizzarle».

AN PROFETICA

«Questo - dice Civettini (An) - è un percorso perverso dell'ultimo governo nazionale di centro-sinistra, fortemente denunciato dall'on. Marengo di AN che in un incontro pubblico a Rovereto, qualche anno fa, durante la gestione comunale di Ballardini, aveva scopercchiato e reso pubblici, i piani segreti del polo fumo in Italia e i destini delle realtà di Rovereto». Civettini dice ai lavoratori che se la devono prendere col sindacato che, vedi caso Sony, non ha saputo affrontare le «fughe» delle multinazionali.



in Breve

Le farmacie in servizio in Vallagarina

● Oggi fino alle ore 19 prestano servizio, oltre il normale orario di apertura al pubblico, le farmacie Cobelli (0464/421270) in via Mazzini a Rovereto, Ottaviani (395123) in Via Roma a Brentonico e de Probizer (412061) in via 25 Aprile a Villa Lagarina; dopo le 19 Farmacia Pavan (436620) in viale della Vittoria a Borgo Sacco e Franzellin (671020) in via Segantini a Ala.

«Anything Else», cinema a Volano

● Alle 20.30 al cinema teatro Concordia (Volano) si proietta il film commedia «Anything Else» per la regia di Woody Allen.

Liceo Rosmini, oggi scuola aperta

● Riprendono le iniziative di orientamento del Liceo Rosmini per le terze classi medie. Oggi dalle 17 alle 19 scuola aperta, un'occasione per visitare la scuola e incontrare i docenti.

Presepio lagarino, ultimi giorni di visita

● Fino a domenica 11 gennaio è possibile visitare a Borgo Sacco il presepe lagarino, allestito con la consueta cura e abilità dal Gruppo Zepele nella chiesetta della SS Trinità e che ripropone luoghi caratteristici della Vallagarina. Questo l'orario delle visite: feriale 15-20, pre festivo 9-20, festivo 9-21.